



DETERMINAZIONE N. 15/2016

Oggetto

Aggiornamento del Piano triennale per la prevenzione della corruzione 2015-2017.

IL DIRETTORE GENERALE

VISTI gli articoli 19 (Istituzione dell'Agencia per l'Italia Digitale), 20 (Funzioni), 21 (Organi e Statuto) e 22 (Soppressione di DigitPA e dell'Agencia per la diffusione delle tecnologie per l'innovazione; successione dei rapporti e individuazione delle effettive risorse umane e strumentali) del decreto legge n. 83 del 22 giugno 2012, recante "Misure urgenti per la crescita del Paese", convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134 nei relativi testi, come modificati dagli artt. 19 e 20 del decreto legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, dall'art. 13, comma 2, del decreto legge n.69 del 21 giugno 2013 convertito, con modificazioni dalla legge 9 agosto 2013 n. 98 e, successivamente, dall'art. 2, comma 13-bis, del decreto legge 31 agosto 2013, n. 101, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 8 gennaio 2014, (pubblicato sulla GURI n. 37 del 14 febbraio 2014) che ha approvato lo Statuto dell'Agencia per l'Italia Digitale (AgID);

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30 aprile 2015, registrato alla Corte dei Conti in data 10 giugno 2015 al n. 1574, con il quale il dott. Antonio Francesco Mara Samaritani è stato nominato, per la durata di un triennio, Direttore Generale dell'Agencia per l'Italia Digitale, con decorrenza alla data del predetto decreto;

VISTA la determinazione n. 37 del 28 ottobre 2014 con la quale il Dott. Mauro Rosario Nicastrì, dirigente di ruolo a tempo indeterminato dell'Agencia per l'Italia Digitale, è stato nominato Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza;

DATO ATTO che l'Agencia per l'Italia Digitale è tenuta ad approvare, entro il 31 gennaio, l'aggiornamento al Piano di Prevenzione della Corruzione (PTPC) 2015-2017;

VISTO l'articolo 1, comma 8 della Legge 6 novembre 2012, n. 190 (*"Disposizioni per la prevenzione la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"*), il quale dispone che l'organo di indirizzo politico, su proposta del responsabile della prevenzione della corruzione, entro il 31 gennaio di ogni anno, adotta il Piano di Prevenzione della Corruzione (PTPC), curandone la trasmissione al Dipartimento della funzione pubblica e che il responsabile, entro lo stesso termine, definisce programmi appropriati per formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;



VISTO l'articolo 1, comma 10 della predetta legge 6 novembre 2012, n. 190 secondo cui il responsabile della prevenzione della corruzione provvede anche ad individuare il personale da inserire nei programmi di formazione;

VISTO altresì l'articolo 10, comma 1, del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 il quale prevede che ogni amministrazione adotta il Programma Triennale per la Trasparenza dell'integrità (PTT), da aggiornare annualmente;

TENUTI presenti i nuovi compiti e funzioni attribuiti all'Agenzia in materia di prevenzione della corruzione e della illegalità nonché di trasparenza e integrità dell'attività amministrativa;

RICHIAMATO, al riguardo, l'art. 1, comma 15 della Legge 6 novembre 2012 n. 190, che definisce la trasparenza dell'attività amministrativa come livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili, ai sensi dell'articolo 117, 2° comma, lettera m) della costituzione, e stabilisce che la trasparenza è assicurata mediante pubblicazione delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi sui siti ufficiali delle pubbliche amministrazioni secondo criteri di facile accessibilità, completezza e semplicità di consultazione e nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, segreto d'ufficio di protezione dei dati personali;

CONSIDERATO che le pubbliche amministrazioni sono tenute ad assicurare la trasparenza, quale livello essenziale delle prestazioni con particolare riferimento ai procedimenti, sopra citati, in quanto maggiormente esposti al rischio di corruzione;

DATO ATTO che il programma triennale per la trasparenza dell'integrità, in relazione alla funzione che lo stesso assolve, va considerato come sezione del piano triennale di prevenzione della corruzione della illegalità, dovendosi considerare residuale la facoltà dell'amministrazione di approvare detto programma separatamente, come raccomandato dall'aggiornamento 2015 al piano nazionale anticorruzione approvato con determinazione numero 12/2015 ANAC;

VISTO il Piano Nazionale di prevenzione della corruzione (PNA), approvato nel rispetto delle linee di indirizzo adottate dal comitato interministeriale previsto dalla legge 190/2012, articolo 1, comma 4;

VISTO l'aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), approvato con determinazione numero 12 del 28 ottobre 2015 dalla Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC);

DATO ATTO che, in ottemperanza al disposto normativo sopra citato, si rende necessario procedere all'aggiornamento del PTPC 2015-2017 sulla base della proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione (RPC);

UDITA la Relazione del Responsabile prevenzione della corruzione (RPC) in ordine alla strategia di prevenzione della corruzione indicata nel Piano e articolata nelle fasi di:

- l'analisi del contesto interno ed esterno;
- valutazione del rischio;
- trattamento del rischio;
- monitoraggio del PTPC e delle misure;
- coordinamento con gli altri strumenti di programmazione dell'Agenzia;



DATO ATTO che la strategia di prevenzione della corruzione, sottoposta all'approvazione, tiene conto anche dei seguenti documenti:

- la relazione annuale del responsabile della prevenzione della corruzione relativamente all'anno 2015;
- gli esiti delle attività di controllo sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione svolta dal Responsabile della trasparenza ai sensi dell'articolo 43, comma 1, del decreto legislativo 33/2013, relativamente all'anno 2015;
- gli esiti del controllo di regolarità amministrativa relativamente all'anno 2015;

TENUTO CONTO che la Relazione del Responsabile evidenzia condizioni di particolare difficoltà organizzativa che non hanno reso possibile, entro la data odierna, di attuare integralmente le disposizioni fornite dall'ANAC con la determinazione numero 12/2015, in ordine al contenuto del piano, per quanto concerne, in particolare, la mappatura integrale di tutti i processi, inclusi i procedimenti, dell'Agenzia;

RILEVATO, al riguardo, che le richiamate condizioni di particolare difficoltà organizzativa concernono, nel caso di specie:

- la limitata dimensione dell'Agenzia;
- le limitate conoscenze disponibili;
- la carenza delle risorse disponibili;
- l'inesistenza di una base di partenza (ad es. prima ricognizione dei procedimenti amministrativi, sistemi di controllo di gestione);

DATO ATTO che, secondo le indicazioni fornite dall'ANAC con la sopra citata determinazione 12/2015, nelle descritte condizioni di particolare difficoltà, la mappatura dei processi viene realizzata al massimo entro il 2017;

RILEVATO, altresì, che il piano di prevenzione della corruzione è, per propria natura, uno strumento dinamico, che può essere modificato in un secondo tempo ai fini della piena applicazione delle disposizioni contenute nella richiamata determinazione ANAC 12/2015, e che, peraltro, tale modifica si appalesa probabile alla luce delle novità che verranno apportate dalla adozione del PNA aggiornato al 2016-2018 nonché dei decreti attuativi dell'art. 7 della Legge 124/2015 (Legge Madia);

DATO ATTO, quindi, che si rinvia ad un successivo aggiornamento del piano, ovvero all'approvazione del piano anticorruzione 2017-2019:

- la mappatura integrale di tutti i processi e di tutte le attività;
- l'implementazione :
 - dell'analisi dell'impatto organizzativo delle misure di prevenzione della corruzione e dell'integrazione delle misure di prevenzione con le misure organizzative della funzionalità amministrativa;
 - dell'analisi delle cause degli eventi rischiosi nell'ambito della valutazione del rischio collegati ai singoli processi mappati;
 - della progettazione di ulteriori misure di prevenzione secondo criteri di efficacia, sostenibilità e verificabilità;
 - della valorizzazione del monitoraggio del piano e delle singole misure;



RILEVATO che il PTPC 2015-2017 include la formazione per le attività di anticorruzione e trasparenza per tutti i dipendenti;

RILEVATO che le procedure sopra citate includono i dipendenti preposti ai procedimenti indicati dall'articolo 1, comma 16 della legge 6 novembre 2012, n. 190 e gli altri procedimenti (quali, ad esempio, gestione delle entrate delle spese del patrimonio; controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni; incarichi e nomine; affari legali e contenzioso) a più elevato rischio di corruzione e di illegalità;

RILEVATO che il Piano di Prevenzione della Corruzione e dell'illegalità (PTPC) e il Piano della Trasparenza (PT) 2015-2017 vanno correlati agli altri strumenti di programmazione dell'Agenzia e, in particolare, agli strumenti di programmazione della performance organizzativa ed individuale;

RILEVATO che il responsabile del presente procedimento è il Responsabile di prevenzione della corruzione, Dott. Mauro Rosario Nicastrì;

DATO ATTO che in capo al responsabile del procedimento e ai titolari delle Aree/Uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale non sussiste conflitto di interessi, neppure potenziale;

DATO ATTO che il responsabile del procedimento, al fine di garantire il livello essenziale delle prestazioni, è tenuto a garantire la pubblicazione del presente provvedimento e dell'aggiornamento del piano allegato sul sito Web dell'amministrazione, nella apposita sezione "Amministrazione trasparente" e nella sottosezione "Altri contenuti-corruzione";

CONSIDERATO che la proposta di aggiornamento del Piano è ritenuta meritevole di approvazione in quanto conforme alle indicazioni contenute nelle disposizioni citate in premessa;

DETERMINA

1. Di approvare la proposta in oggetto e, per l'effetto, di approvare l'aggiornamento del Piano di Prevenzione della Corruzione (PTPC) 2015-2017, dando atto che il Programma per la Trasparenza per l'Integrità (PTTI), costituisce una sezione del Piano di Prevenzione della Corruzione (Allegato A);
2. Di disporre che venga assicurata la necessaria correlazione tra il PTPC e il PTTI 2015-2017 e gli altri strumenti di programmazione dell'Agenzia, in particolare, il Piano della performance organizzativa e individuale;
3. Di dare atto che, relativamente al procedimento di formazione, adozione e aggiornamento dei piani in oggetto, non sussiste conflitto di interessi, neppure potenziale, in capo al responsabile del procedimento e ai titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale;
4. Di demandare a ciascun dirigente l'esecuzione delle azioni previste dai piani nelle Aree/Uffici di propria competenza;
5. Di disporre che al presente provvedimento venga assicurata la massima trasparenza secondo il disposto dell'art. 1, commi 15 e 16 della legge 13 novembre 2012 n. 190 nonché del D.Lgs. 14 marzo 2013 n. 33, art. 37,



mediante la pubblicazione sul sito Web istituzionale, secondo criteri di facile accessibilità, completezza e semplicità di consultazione, assicurando la pubblicazione del presente provvedimento nella sezione “Amministrazione trasparente”, sottosezione “altri contenuti-corrruzione”;

6. Di dichiarare la presente determinazione immediatamente esecutiva.

Roma, 2 febbraio 2016

Antonio Samaritani



Agenzia per l'Italia Digitale

Presidenza del Consiglio dei Ministri

**AGGIORNAMENTO AL PIANO
TRIENNALE PER LA
PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE**

2015-2016-2017



Agenzia per l'Italia Digitale

Presidenza del Consiglio dei Ministri

PRESENTAZIONE

Il presente documento contiene il primo aggiornamento del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione (PTPC) 2015-2017 e del Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità 2015-2017 (PTTI) dell'Agenzia per l'Italia Digitale.



SOMMARIO

PREMESSA

1. L'aggiornamento del Piano di Prevenzione della Corruzione: fasi, soggetti e tempi del processo di redazione.
2. L'organizzazione e il contesto interno
3. Il rapporto con il ciclo della performance
4. Le attività a più elevato rischio di corruzione
5. Revisione elenco procedimenti e graduazione dei rischi
6. Mappatura dei processi
7. Adempimenti di trasparenza
8. Attività di sensibilizzazione nei rapporti con la società civile
9. Le misure di prevenzione della corruzione che hanno trovato applicazione a partire dal 2015



PREMESSA

Così come stabilito dall'art. 1, comma 8, della legge 190/2012, l'Agenzia per l'Italia Digitale - con determinazione n. 21/2015 - su proposta del Responsabile dell'Anticorruzione, ha approvato, per il triennio 2015-2017, il primo Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità 2015-2017 (PTTI).

In virtù delle novità introdotte dalle disposizioni normative e dal Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) l'Agenzia per l'Italia Digitale, su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, ha approvato i primi aggiornamenti del Piano anticorruzione e trasparenza, apportando alcune modifiche ed integrazioni alle aree ed agli ambiti a più elevato rischio di corruzione in base all'approfondimento dell'analisi delle attività e dei procedimenti facenti capo ai singoli Dirigenti, nonché l'elenco dei Dirigenti individuati quali Referenti dell'Anticorruzione sulla base dell'ultima riorganizzazione dell'Agenzia, approvata con determinazione n. 39/2015.

La metodologia impiegata in sede di elaborazione del PTPC 2015 – 2017 prevedeva una parametrizzazione del rischio in parte diversa nelle modalità di calcolo dell'impatto e della probabilità del rischio, si è proceduto alla rivalutazione dei livelli di rischio e contestualmente, a seguito di analisi e monitoraggio dell'attività svolta nelle varie Aree/Uffici dell'Agenzia, si è provveduto ad implementare il sistema di contrasto e di prevenzione ai fenomeni corruttivi attraverso l'adeguamento di misure già previste nel PTPC e l'introduzione di ulteriori e specifiche azioni, al fine di ridurre la probabilità e l'impatto degli eventi di corruzione. Lo svolgimento di tali attività ha comportato il coinvolgimento dei responsabili e referenti interni per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza, nominati con determinazione n. 54/2015, coordinati dal Responsabile della prevenzione della corruzione, con la collaborazione dei Servizi Anticorruzione e Trasparenza, Amministrazione del personale e Controllo di gestione.



1. L'aggiornamento del Piano di Prevenzione della Corruzione: fasi, soggetti e tempi del processo di redazione.

Ai sensi dell'art. 1, comma 9, lett. a) della legge 190/2012 il piano di prevenzione della corruzione deve individuare "le attività, tra le quali quelle di cui al comma 16, nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, anche raccogliendo le proposte dei dirigenti, elaborate nell'esercizio delle competenze previste dall'art. 16, comma 1, lettera a-bis) del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165".

Nell'adempimento del suddetto obbligo, dal 2015 – primo anno di adozione del PTPC - il processo per l'individuazione delle attività a più elevato rischio di corruzione è articolato in tre fasi:

- Censimento dei processi e procedimenti;
- Analisi del rischio corruttivo;
- Individuazione delle attività a maggior rischio di corruzione.

Nei mesi di settembre e ottobre 2015, il Responsabile per l'Anticorruzione, insieme ai propri collaboratori, ha organizzato una serie di incontri formativi con i responsabili ed i referenti interni della prevenzione della corruzione e la trasparenza con lo scopo di:

- Affrontare le criticità riscontrate in sede di attuazione delle misure previste dal PTPC 2015-2017;
- Raccogliere osservazioni e proposte in relazione all'attuazione delle misure sia obbligatorie che ulteriori del Piano.

Gli esiti dei predetti incontri, nonché l'analisi e la predisposizione della relazione di fine anno del Responsabile per l'Anticorruzione e la Trasparenza, hanno fornito importanti spunti per l'aggiornamento del Piano, che contiene, tra le altre, alcune nuove misure di contrasto alla corruzione:

- Incremento dei controlli sulle dichiarazioni sostitutive di atto notorio/autocertificazioni previa definizione di una procedura;
- Verifiche della corretta composizione delle commissioni di gara ai sensi dell'art. 84 co. 4 del Dlgs n. 163/2006;
- Rotazione dei componenti delle commissioni di gara per tutte le procedure diverse da quelle aperte;
- Rotazione dei componenti delle commissioni di selezione del personale;



- Obbligo per gli operatori economici che partecipano alle gare di dichiarare eventuali finanziamenti concessi nell'anno precedente, a partiti o esponenti politici, fondazioni o associazioni collegati a partiti;
- Approvazione del Piano triennale di informatizzazione di cui ai commi 512/521 della Legge finanziaria 2016;
- Mappatura dei processi;
- Analisi propedeutica all'informatizzazione di processi sulla base delle esigenze dell'Agenzia.

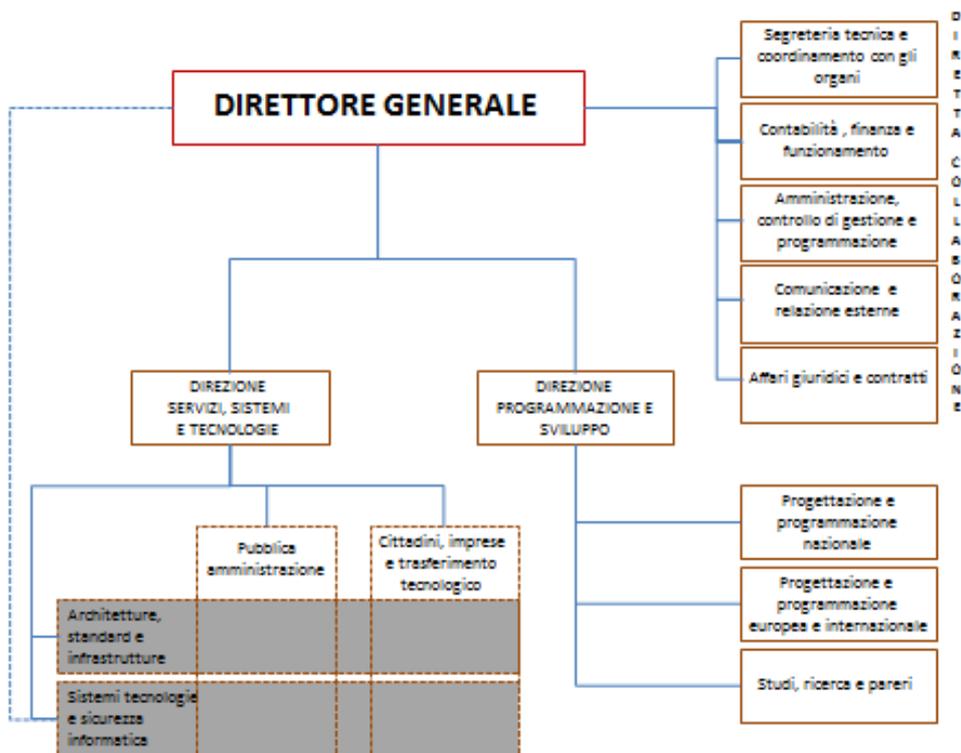
In virtù delle novità che l'ANAC ha introdotto con il nuovo PNA, il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione organizzerà ulteriori incontri con i responsabili ed i referenti interni della prevenzione della corruzione e la trasparenza, dedicati sia all'analisi congiunta dello stato di attuazione delle misure di prevenzione previste nel Piano sia all'esame di eventuali proposte di nuove attività di prevenzione o, comunque, di modifica dello stesso per l'anno 2017.

Come previsto nel PTPC approvato a fine gennaio 2015 nei mesi successivi il Responsabile della prevenzione della corruzione, coadiuvato dai Servizi Anticorruzione e Trasparenza, Controllo di gestione e Amministrazione del personale, ha effettuato specifici controlli per la verifica dei procedimenti/processi amministrativi, nonché alla graduazione dei rischi corruttivi degli stessi secondo i criteri indicati nel PNA (Piano Nazionale Anticorruzione).

Contestualmente, a seguito di analisi e monitoraggio dell'attività svolta nelle varie Aree/Uffici dell'Agenzia si è provveduto ad implementare il sistema di contrasto e di prevenzione ai fenomeni corruttivi attraverso l'adeguamento di misure già previste nel PTPC e l'introduzione di ulteriori e specifiche azioni, al fine di ridurre la probabilità e l'impatto degli eventi di corruzione.

2. L'organizzazione e il contesto interno

ORGANIGRAMMA AGENZIA PER L'ITALIA DIGITALE



Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione

Ai sensi dell'art. 1, comma 7, della Legge n. 190/2012, il Direttore Generale dell'Agencia per l'Italia Digitale ha individuato, tra i dirigenti di ruolo, il Dott. Mauro Rosario Nicastrì, quale Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (determinazione n. 37/2014), attribuendogli il compito di predisporre il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC) 2015-2017 e il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità 2015-2017 (PTTI).

Compiti del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione

- Elabora e predisponde annualmente la proposta del Piano per la Prevenzione della Corruzione;
- Sottopone la proposta del Piano al Direttore Generale per l'approvazione entro il 31 gennaio di ciascun anno;



- Verifica l'efficace attuazione del Piano e della sua idoneità, nonché propone la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'Agenzia;
- Verifica, d'intesa con il Direttore Generale, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- Individua il personale da inserire nei programmi di formazione in materia di anticorruzione e trasparenza;
- Redige annualmente la relazione recante i risultati dell'attività svolta e la pubblica sul sito web dell'Agenzia.

L'Ufficio di supporto al Responsabile per la Prevenzione della Corruzione

Al fine di garantire il necessario supporto al Responsabile dell'Anticorruzione nello svolgimento dei propri adempimenti, l'Agenzia ha istituito, con determinazione del Direttore Generale n. 39/2015, il Servizio «Anticorruzione e Trasparenza», struttura posta nell'ambito dell'Area Amministrazione, controllo di gestione e programmazione. Il Servizio Anticorruzione e Trasparenza cura le attività in tema di anticorruzione e di amministrazione trasparente e assicura i relativi adempimenti.

I Responsabili e Referenti

Ai sensi dell'art. 16 D.lgs. 165/2001 (commi l-bis) I-ter) I-quater) i dirigenti:

- Concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti;
- Forniscono le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
- Provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva.



In virtù della suddetta norma e delle disposizioni contenute nella legge 190/2012, il Responsabile della prevenzione della corruzione individua il referente che provvederà, relativamente alla propria struttura, al monitoraggio delle attività esposte al rischio di corruzione e all'adozione di provvedimenti atti a prevenire i fenomeni corruttivi.

I Referenti per l'attuazione e il monitoraggio del Piano Anticorruzione, individuati con determinazione n. 54/2015, favoriscono le azioni previste dal piano.

Al fine di verificare l'attuazione del Piano e di rilevare l'esigenza di eventuali integrazioni/aggiornamenti dello stesso, oltre all'attività di monitoraggio svolta dall'apposita Struttura, il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione organizzerà almeno due incontri all'anno con i Referenti dedicati sia all'analisi congiunta delle criticità emerse in sede di attuazione delle misure di prevenzione previste nel presente Piano sia all'esame di eventuali proposte di nuove attività di prevenzione o, comunque di modifica dello stesso.

3. Il rapporto con il ciclo della performance

Il PTPC rappresenta il documento fondamentale per la definizione della strategia di prevenzione all'interno di ciascuna amministrazione; si tratta di un documento di natura programmatica e risulta importante stabilire gli opportuni e reali collegamenti con il ciclo della performance.

Con determinazione del Direttore Generale n. 88/2015 è stato approvato il Sistema di Misurazione e Valutazione della Performance. L'Agenzia intende subordinare, in occasione del primo aggiornamento del sistema sulla performance, l'erogazione della retribuzione di risultato per i Dirigenti al rispetto degli adempimenti relativi al Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, al Programma Triennale della Trasparenza e l'Integrità e agli obblighi di Pubblicazione previsti dal D.Lgs 33/2013 e al Regolamento sui Controlli, ossia all'assenza di segnalazioni relativi al mancato e/o tempestivo assolvimento degli stessi.

Le misure previste costituiranno pertanto attività da raggiungere e monitorare all'interno dell'obiettivo trasversale.



4. Le attività a più elevato rischio di corruzione

Affidamenti di lavori, servizi e forniture di beni - Eccessivo ricorso alla procedura di affidamento diretto

Sebbene previsto dalla legge, l'utilizzo eccessivo della procedura dell'affidamento diretto causa alterazione del sistema concorrenziale e, pertanto, può costituire elemento sintomatico di fenomeni corruttivi.

Ai fini di una maggiore trasparenza ed imparzialità dell'azione amministrativa è quindi auspicabile, negli affidamenti, il ricorso alle procedure aperte, ristrette e negoziate previa pubblicazione del bando.

Appalti pubblici di forniture e servizi in economia - Corretta applicazione dell'art. 29 del D.Lgs. 163/2006

Il frazionamento degli appalti pubblici di forniture e servizi in economia può determinare - così come rilevato dall'ANAC nell'attività di monitoraggio degli affidamenti relativi al periodo 1° gennaio 2010 – 10 marzo 2015 - il superamento della soglia di legge manifestando un quadro di violazione delle disposizioni sulla corretta determinazione dell'importo contrattuale di cui all'art. 29, comma 10, del Codice dei contratti. Si evidenzia a riguardo che in ossequio alla suddetta disposizione il valore del singolo appalto deve essere stimato considerando:

- a) Il valore reale complessivo dei contratti analoghi successivamente conclusi nel corso dei dodici mesi precedenti, rettificato al fine di tener conto degli eventuali cambiamenti in termini di quantità o di valore che potrebbero sopravvenire nei dodici mesi successivi al contratto iniziale;
- b) Il valore stimato complessivo dei contratti conclusi nel corso dei dodici mesi successivi alla prima consegna o nel corso dell'esercizio se questo è superiore a dodici mesi.

Le Aree e gli Uffici devono pertanto prestare attenzione alla corretta definizione del proprio fabbisogno in relazione all'oggetto degli appalti, specialmente nei casi di ripartizione in lotti, contestuali o successivi, o di ripetizione dell'affidamento nel tempo, evitando l'artificioso frazionamento delle commesse pubbliche.



Gestione delle presenze del personale

La gestione delle presenze del personale costituisce potenzialmente attività a rischio corruttivo. L'omesso controllo sull'attività di rilevazione della presenza del personale può, infatti, favorire comportamenti illeciti quali lo scambio di cartellini, l'effettuazione di ore straordinarie di lavoro non preventivamente autorizzate e il non corretto inserimento di timbrature da parte dei dipendenti.

E' pertanto richiesto ai Dirigenti responsabili delle Arre/Uffici dell'Agenzia una maggiore attenzione circa tale criticità.

Coincidenza tra Dirigente e Responsabile del procedimento

La coincidenza tra Dirigente e Responsabile del procedimento può costituire un fattore di elevato rischio di corruzione in quanto non consente l'esercizio della funzione di controllo da parte del Dirigente sull'operato del Responsabile del procedimento. Sebbene l'art. 5 della L. n. 241/1990 preveda che fino a quando non sia effettuata l'assegnazione della responsabilità dell'istruttoria «è considerato responsabile del singolo procedimento il funzionario preposto alla unità organizzativa», la prevenzione della corruzione richiede che tali funzioni siano separate, salvo i casi in cui ciò non sia possibile per ragioni organizzative, di personale o contingenti del singolo procedimento.

Trasmissione della documentazione ricevuta/richiesta

Costituisce indice di cattiva amministrazione e di corruzione l'occultamento e la mancata trasmissione di documentazione richiesta da altre Aree/Uffici a e/o a questi destinata.

Conferimento di incarichi

Sono numerosi i rischi corruttivi e di cattiva gestione della procedura di conferimento di incarichi cui occorre porre particolare attenzione:

- Inosservanza del principio generale dell'ordinamento in tema di affidamento di incarichi per cui le amministrazioni pubbliche hanno l'obbligo di far fronte alle ordinarie competenze istituzionali col migliore o più produttivo impiego delle risorse umane e professionali di cui



dispongono, sicché l'eventuale conferimento all'esterno deve essere preceduto da idonea e preventiva valutazione circa la sussistenza dei presupposti necessari;

- Modalità di conferimento in violazione della specifica normativa di settore ovvero dei principi generali dell'azione amministrativa in materia di imparzialità, trasparenza e adeguata motivazione (assenza o insufficienza di pubblicità, assenza o insufficienza di parametri valutativi predeterminati, motivazione generica);
- Improprio utilizzo di forme alternative al conferimento mediante procedure comparative pur contemplate dall'ordinamento (affidamenti diretti ex art. 125 D.Lgs. 163/2006, accordi tra PP.AA.);
- Inosservanza del principio di separazione tra attività di indirizzo politico ed attività di gestione amministrativa.

Mancanza di collaborazione dei dirigenti e dei responsabili nell'individuazione dei procedimenti/processi amministrativi in capo alle Aree/Uffici e dei relativi rischi corruttivi

L'incompleto censimento dei procedimenti/processi amministrativi, dei relativi rischi corruttivi e delle azioni di contrasto, incide negativamente sull'Agenzia determinando carenze in ambito di trasparenza e buon andamento dell'azione amministrativa.

5. Revisione elenco procedimenti e graduazione dei rischi

Con determinazione n. 31 del 09/10/2014 il Direttore Generale ha approvato l'assetto organizzativo provvisorio dell'Agenzia che prevede una revisione degli uffici nell'ottica di integrazione di tutte le competenze e di riagggregazione dei processi per competenza in strutture. La riorganizzazione ha comportato il conferimento degli incarichi dirigenziali secondo l'organigramma approvato, avvenuto con ordine di servizio n. 1/2014.

Considerate le predette circostanze e l'attuale assenza di un database contenente tutti i procedimenti/processi dell'Agenzia, si è ritenuto di procedere ad una completa revisione dei procedimenti facenti capo a tutte le strutture organizzative nonché alla graduazione del livello dei relativi rischi



corruttivi. Nei mesi di settembre e ottobre 2015, il Responsabile per l'Anticorruzione, insieme ai propri collaboratori, ha organizzato una serie di incontri formativi coinvolgimento tutte le Aree/Uffici dell'Agenzia. Nei prossimi mesi si procederà, con riferimento ai procedimenti che risulteranno a più elevato rischio corruzione, all'individuazione delle ulteriori e specifiche azioni di prevenzione e di contrasto.

6. Mappatura dei processi

L'attuale quadro normativo che disciplina l'attività amministrativa della pubblica amministrazione contribuisce a consolidare un orientamento organizzativo e gestionale improntato ad una organizzazione per processi all'interno dei suoi assetti organizzativi. I principi di efficienza, di economicità, di efficacia, nonché di pubblicità e di trasparenza, sono decisamente perseguibili attraverso una organizzazione dell'attività amministrativa che, tesa a garantire il buon andamento dell'amministrazione, sia basata sulla gestione integrale delle diverse fasi che la compongono con il preciso intento di eliminare ogni forma di spreco organizzativo. L'Agenzia è quindi chiamata a rilevare la propria dimensione organizzativa attraverso l'identificazione di tutte le fasi che caratterizzano un processo e il censimento di tutti i flussi documentali ad esso correlati, anche al fine di procedere ad una informatizzazione degli stessi.

7. Adempimenti di trasparenza

La trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa. La legge n. 190/2012 ha previsto che la trasparenza dell'attività amministrativa costituisca «livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili ai sensi dell'art. 117, secondo comma, lettera m)», mentre l'art. 1, comma 1, del D.lgs. n. 33/2013 qualifica la trasparenza come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche. La trasparenza, che viene assicurata



mediante la pubblicazione delle informazioni relative all'organizzazione ed ai procedimenti amministrativi, costituisce quindi metodo fondamentale per il controllo, da parte del cittadino e/o utente, delle decisioni della pubblica amministrazione; è invero strumento di deterrenza contro la corruzione e l'illegalità. Ai sensi dell'art. 10, comma 1, del D.lgs. n. 33/2013, ogni amministrazione pubblica adotta un Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità, da aggiornare annualmente, volto a garantire un adeguato livello di trasparenza, nonché la legalità e lo sviluppo della cultura dell'integrità.

L'Agenzia, in ossequio agli obblighi di trasparenza e pubblicità, nel 2015 si è dotata di un applicativo gestionale, reperibile nel catalogo nazionale dei programmi riutilizzabili, denominato "Portale Amministrazione Trasparente – PAT". Tale portale consente di recepire tutte le disposizioni normative rivolte alla Pubblica Amministrazione in merito agli obblighi di pubblicazione sul web e collocabili nell'ambito della trasparenza amministrativa e dell'anticorruzione. Inoltre, quello che più conta, permette di definire il monitoraggio delle procedure e dei flussi mediante i quali i vari uffici provvedono al reperimento, alla gestione e alla pubblicazione delle informazioni sul relativo portale della trasparenza (<http://trasparenza.agid.gov.it>). L'applicativo prevede anche un sistema per la visualizzazione di errori formali di immissione delle informazioni ai fini degli adempimenti nei confronti dell'ANAC - articolo 1 Legge n. 190/2012 - con relativa funzionalità di validazione dati. Il programma è aperto verso l'interoperabilità con altri applicativi software in uso presso l'Agenzia. Oltre al portale, per rendere ancora più trasparenti le attività di AgID, è stata realizzata l'app "AgID Trasparente" per i dispositivi portatili e disponibile sui principali market. A tal proposito sono state organizzate alcune giornate formative in tema di Trasparenza Amministrativa e Anticorruzione rivolta ai redattori abilitati ad operare sul PAT - Portale Amministrazione Trasparente.

8. Attività di sensibilizzazione nei rapporti con la società civile

Secondo quanto previsto dal PNA le pubbliche amministrazioni devono pianificare adeguate misure di sensibilizzazione nei rapporti con la società civile finalizzate alla promozione della cultura della legalità. Infatti, l'azione



di prevenzione e contrasto della corruzione richiede l'instaurazione di un rapporto/relazione di fiducia con i cittadini, gli utenti, le imprese, il quale deve essere implementato costantemente anche attraverso l'attivazione di canali dedicati alla segnalazione di episodi di cattiva amministrazione, conflitto d'interessi, corruzione, valorizzando il ruolo degli Uffici che rappresentano per missione istituzionale la prima interfaccia con la cittadinanza. Le modalità con le quali si attuerà il rapporto relazionale dovrà essere pubblicizzato in modo da rendere trasparente il processo di rappresentazione degli interessi da parte dei vari portatori. Nel corso del 2016 saranno realizzate misure di sensibilizzazione della società civile per la promozione della cultura della legalità attraverso un'efficace comunicazione e diffusione della strategia di prevenzione dei fenomeni corruttivi.

9. Le misure di prevenzione della corruzione che hanno trovato applicazione a partire dal 2015

Si evidenziano, a titolo esemplificativo e non esaustivo, le misure di prevenzione della corruzione che hanno trovato prima applicazione a partire dal 2015 e dovranno continuare ad essere attuate in quanto possono ritenersi parte dell'attività ordinaria di ciascun Area/Ufficio:

- Aggiornamento degli atti d'incarico e dei contratti alle previsioni del codice di comportamento, inserendo la condizione dell'osservanza dei codici di comportamento per i collaboratori esterni a qualsiasi titolo, per il personale impiegato negli uffici di diretta collaborazione degli organi dell'Agenzia, per i collaboratori delle ditte fornitrici di beni o servizi dell'Agenzia, nonché prevedendo la risoluzione o la decadenza dal rapporto in caso di violazione degli obblighi derivanti dai codici;
- Aggiornamento dei decreti d'incarico dei dirigenti alle previsioni dell'art. 13, comma 3, del DPR n. 62/2013;
- Aggiornamento e stesura definitiva del Codice di Comportamento dei dipendenti dell'Agenzia;
- Obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi così come disciplinata dal Codice di Comportamento dell'Agenzia.;
- Inserimento nei contratti di assunzione del personale della clausola che prevede il divieto di prestare attività lavorativa (a titolo di lavoro



- subordinato o autonomo) per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente;
- Ricognizione e monitoraggio degli affidamenti per lavori, servizi e forniture;
 - Inserimento nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti della condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle P.A. nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto;
 - Nell'ambito della formazione delle commissioni di concorso/gara effettuazione controlli e accertamento sui procedimenti penali mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato.

Infine, nei prossimi mesi sarà attivata la procedura di segnalazione di illeciti da parte dei dipendenti, denominata «Whistleblowing».

Sarà così garantita, nei confronti del dipendente che effettua segnalazioni, in ossequio a quanto previsto dall'art. 54 bis del d.lgs. 165/2001, la tutela dell'anonimato, il divieto di discriminazione nonché la sottrazione al diritto dei accesso della denuncia effettuata.